

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI
CLASSE LM-52 – RELAZIONI INTERNAZIONALI – A.A. 2020-2021**

SOCIOLOGIA DELLO SVILUPPO

M. L. PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

3. LE MISURE DELLO SVILUPPO

La ricchezza come misura dello sviluppo

- La ricchezza economica e la sua crescita hanno rappresentato da subito e per lungo tempo la misura principale dello sviluppo.
- Il PIL, Prodotto Interno Lordo, in inglese GDP (Gross Domestic Product) è l'indicatore largamente più utilizzato per misurare la ricchezza di un paese, o la sua povertà.
- E' il primo indicatore che viene utilizzato nella diagnosi di una situazione economica e nella comparazione tra contesti diversi.

Un indicatore di successo

- Il PIL è probabilmente lo strumento di maggiore successo mai sviluppato dalle scienze sociali. Combina sofisticate caratteristiche teoriche e utilità pratica, in modo che nessuna altra misura nemmeno lontanamente riesce a dare.

(Morris 1979)

IL PIL ha compiuto 86 anni

- Era il 1934 quando Simon Kuznets presentò il primo rapporto sul sistema di contabilità nazionale al congresso degli Stati Uniti, in cui per la prima volta utilizzò il PIL.
- Con il PIL Kuznets aggregò una serie di dati relativi alla spesa in beni e servizi nell'economia di mercato in un unico numero, disegnato per crescere in tempi di abbondanza e decrescere in tempi di contrazione economica.

Simon Kuznets (1901-1985)

Ha vinto il premio Nobel per l'economia nel 1971 «per la sua interpretazione, empiricamente fondata, della crescita economica, che ha portato ad una nuova e più approfondita analisi della struttura sociale ed economica e del suo processo di sviluppo».

E' sua anche la famosa «curva di Kuznets» che rappresenta il danno ambientale (degrado ambientale) in relazione al livello di reddito pro-capite della popolazione.



Courtesy of Harvard University, Cambridge, Massachusetts

Simon Kuznets

Il calcolo del PIL

- Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è il valore di mercato dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese in un determinato arco di tempo, generalmente un anno.
- Detto valore è quello che risulta da un processo di scambio (mercato) ovvero dalla vendita di prodotti e servizi: questo esclude dal computo i prodotti/servizi realizzati per autoconsumo e i servizi resi a titolo gratuito (come il lavoro domestico e di cura).

Il valore economico della produzione in un territorio

- Nel calcolo del PIL non conta la nazionalità del produttore ma il territorio in cui il prodotto/servizio viene realizzato: una lavatrice prodotta in Italia da una società australiana entra nel PIL dell'Italia, mentre un corso di cucina (quindi un servizio) tenuto in Australia da una società italiana viene computato nel PIL dell'Australia.

Nel PIL anche i proventi dell'economia illegale

- Dal 2014 tutti i Paesi UE, compresa l'Italia, hanno inserito nel calcolo del PIL una stima del valore economico di alcune attività illegali: traffico di sostanze stupefacenti, servizi della prostituzione e contrabbando (di sigarette o alcol).
- In Italia, già il precedente sistema dei conti nazionali, datato 1995, aveva previsto un possibile inserimento dell'economia illegale «in ottemperanza al principio secondo il quale le stime devono essere esaustive, cioè comprendere tutte le attività che producono reddito, indipendentemente dal loro status giuridico».

La «ricchezza» pro-capite

- Tra gli indicatori più utilizzati derivati dal PIL c'è il PIL pro-capite, cioè il Prodotto Interno Lordo rapportato alla popolazione, che individua la «ricchezza» media disponibile per ogni abitante e consente comparazioni nel tempo e nello spazio tra paesi e regioni di dimensione demografica diversa.

GDP at current market prices, 2008 and 2016-2018

	GDP (billion PPS)				GDP per capita (PPS, EU-28 = 100)			
	2008	2016	2017	2018	2008	2016	2017	2018
EU-28	13 087	14 958	15 386	15 880	100	100	100	100
Euro area (EA-19)	9 450	10 595	10 870	11 201	109	106	106	106
Belgium	323	389	397	407	115	118	117	116
Bulgaria	85	101	105	109	43	48	49	50
Czechia	229	271	284	298	84	87	90	91
Denmark	179	211	221	226	125	126	128	126
Germany	2 468	2 991	3 068	3 156	117	124	124	123
Estonia	24	30	31	33	69	77	79	81
Ireland	157	245	261	281	134	176	181	187
Greece	270	214	217	225	93	68	67	68
Spain	1 215	1 242	1 284	1 321	101	91	92	92
France	1 785	2 040	2 086	2 147	106	104	104	104
Croatia	71	74	77	80	63	61	62	63
Italy	1 646	1 722	1 752	1 782	107	97	96	95
Cyprus	22	21	22	23	105	84	85	87
Latvia	33	37	39	42	59	64	67	70
Lithuania	52	63	66	70	63	75	78	81
Luxembourg	33	44	45	48	262	260	253	254
Hungary	164	192	199	212	62	67	68	70
Malta	8	13	14	15	79	95	98	98
Netherlands	603	636	658	687	141	128	128	129
Austria	272	328	335	348	125	128	127	127
Poland	552	766	803	843	56	68	70	71
Portugal	222	233	237	241	80	77	77	76
Romania	272	342	368	389	51	59	63	64
Slovenia	47	50	53	56	90	82	85	87
Slovakia	101	122	124	131	71	77	76	78
Finland	168	175	180	188	121	109	109	111
Sweden	305	354	365	380	127	122	121	121
United Kingdom	1 779	2 051	2 094	2 142	110	106	106	104
Iceland	11	13	13	14	130	130	130	133
Norway	233	221	232	247	187	144	146	150
Switzerland	318	391	396	411	159	159	156	157
Montenegro	7	8	9	9	42	44	46	47
North Macedonia	17	22	22	24	32	37	36	38
Albania	19	25	26	27	25	29	30	30
Serbia	73	80	81	86	38	39	39	40
Turkey	893	1 519	1 597	1 626	48	66	66	65
Bosnia and Herzegovina	27	32	33	34	29	31	31	31
China (including Hong Kong)	7 971	15 560	16 429	17 963	23	39	40	42
Japan	3 522	3 799	3 756	3 835	105	102	99	98
United States	11 627	13 610	13 759	14 515	146	143	141	143

Source: Eurostat (online data code: prc_ppp_ind)

Ciò che il PIL non misura

- Il PIL è 'lordo' perché non include l'ammortamento di beni utilizzati nel processo di produzione (ad esempio, macchinari, attrezzi, veicoli, ecc.). Tutto ciò che è scambiato al di fuori del mercato (ad esempio all'interno delle famiglie, nelle economie informali, attraverso il baratto, ecc.) non conta per il PIL.
- Inoltre, il PIL non tiene conto del valore delle risorse naturali consumate nel processo di crescita economica, perché queste sono messe a disposizione gratuitamente da madre natura.
- Infine, il PIL non prende in considerazione i costi economici dell'inquinamento e del degrado ambientale, che sono ovvie conseguenze dello sviluppo industriale. Un paese potrebbe distruggere il proprio sistema sociale, dilapidare le proprie risorse naturali e inquinare i propri ecosistemi in modo irreversibile, ma il PIL registrerebbe tutti questi abusi come progresso economico.

La società del PIL

- «Molto più di un numero, il PIL ha rappresentato un modello di società, influenzando non solo le politiche economiche, ma anche processi politici e culturali. La nostra geografia, le nostre città, i nostri stili di vita sono definiti dal circolo di continua produzione e consumo esemplificato dal PIL. Questo numero ha colonizzato anche il lessico della governance e la distribuzione del potere a livello globale. Club internazionali come il G8 o il G20 sono definiti in base al PIL. Concetti come «mercati emergenti » e «potenze emergenti » sono legati alla crescita nominale del PIL, così come la distinzione, decisamente discutibile, tra mondo sviluppato e sottosviluppato (o in via di sviluppo).»

Discorso sul PIL di Robert Kennedy del 18 Marzo 1968

«Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine del fine settimana...

Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari. Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione.

Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta.»

Il PIL nel mondo

Top 20 Country GDP (PPP) History & Projection (1800-2040)

<https://youtu.be/4-2nqd6-ZXg>

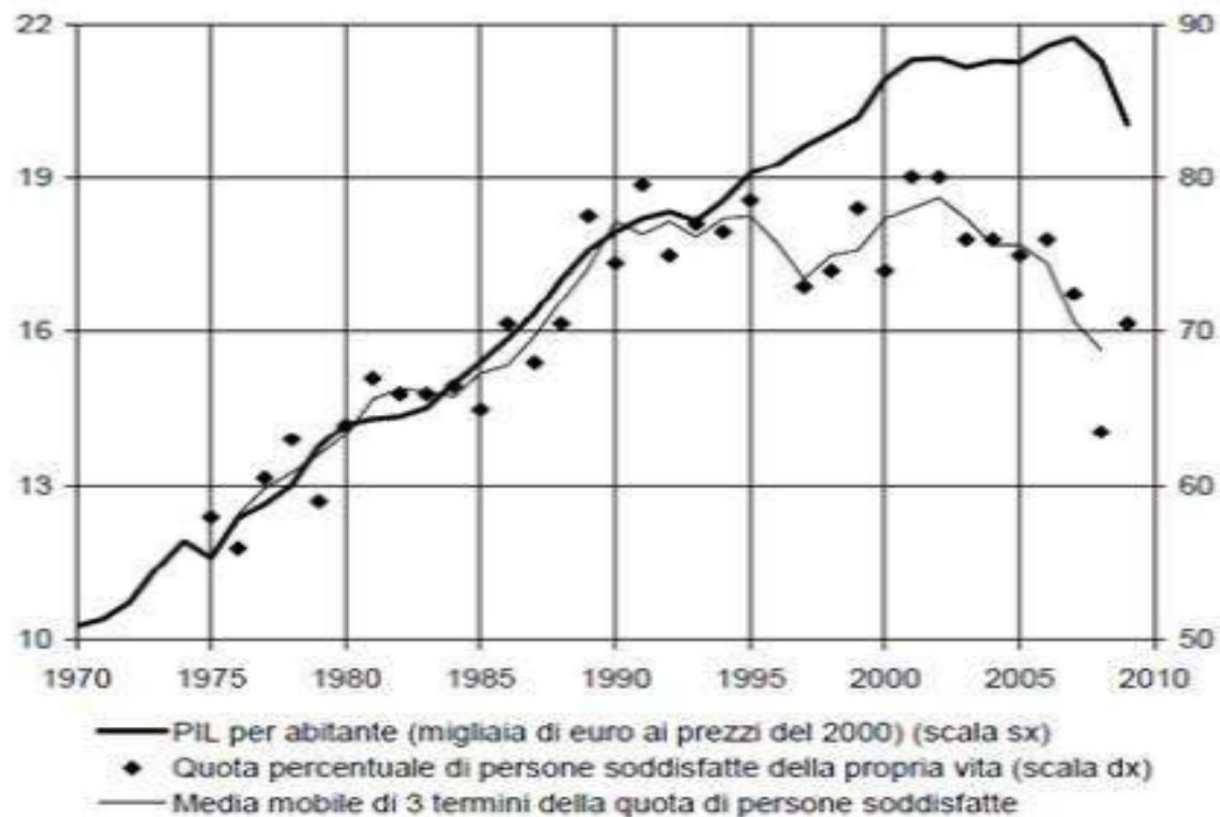
Il Paradosso di Easterlin

Il Paradosso della felicità (1974)

- Nel corso della vita la felicità delle persone dipende molto poco dalle variazioni di reddito e di ricchezza.
- Questo paradosso, secondo Easterlin, si può spiegare osservando che, quando aumenta il reddito, e quindi il benessere economico, la felicità umana aumenta fino ad un certo punto, poi comincia a diminuire.

Ricchezza e «felicità» (soddisfazione per la vita)

PIL PER ABITANTE E LIVELLO DI SODDISFAZIONE IN ITALIA



Fonte: elaborazione su dati Istat ed Eurobarometro.

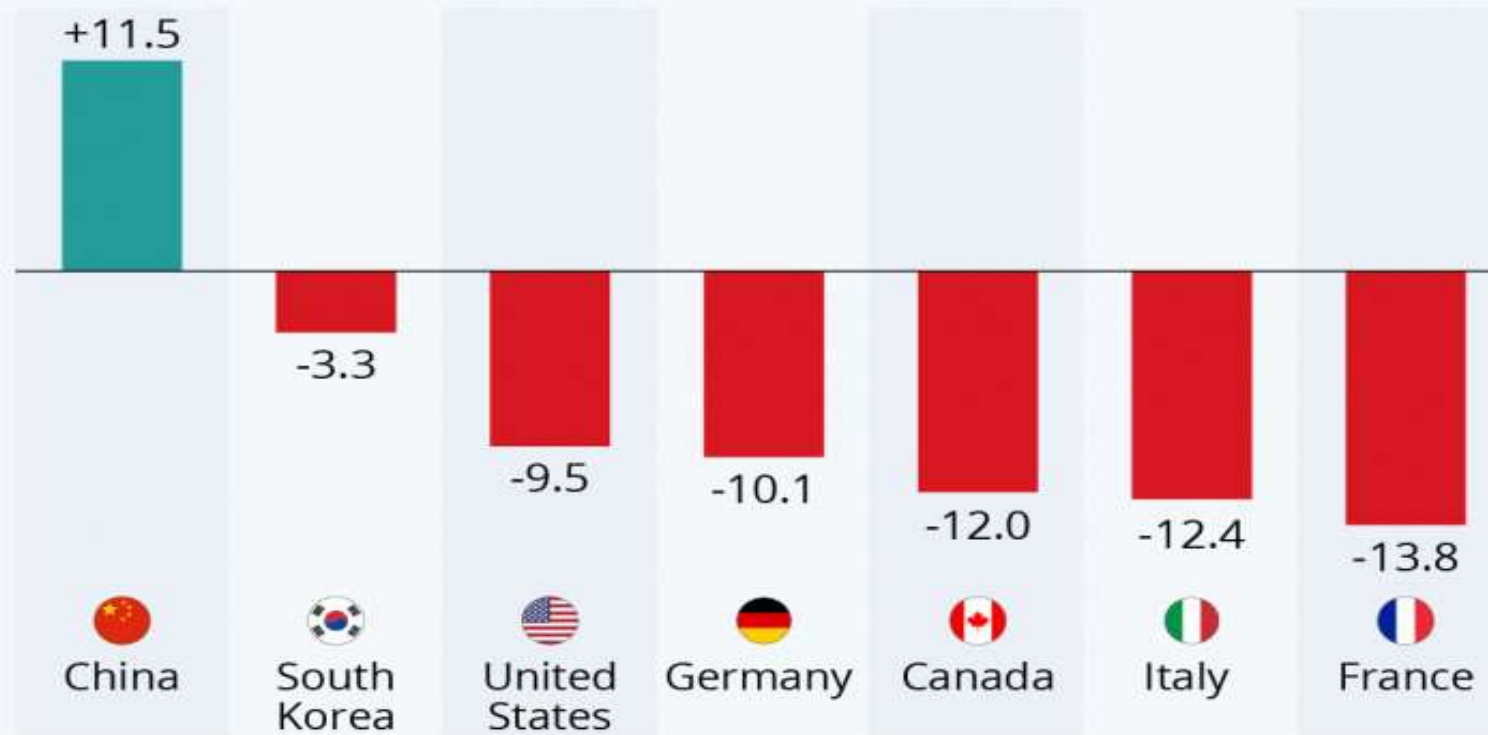
La «dittatura mediatica» del PIL

- Sotto forma di tasso di crescita, il PIL «esercita una vera e propria dittatura mediatica nelle valutazioni e nei dibattiti sulle *performance* nel tempo di un paese o di una regione.»

(Bottazzi 2009)

Coronavirus Causes GDP Contraction Around the World

2020 Q2 GDP growth in selected countries (in percent)



Quarter-on-quarter growth, not annualized

Source: OECD



Oltre la crescita, oltre il PIL

- Nel 1965 H. W. Singer pubblicò un articolo con un titolo sorprendente per quegli anni: «**Lo sviluppo sociale: un settore chiave per la crescita**».
- In questo articolo Singer sollecitava una maggiore attenzione per gli aspetti sociali dello sviluppo, quali la salute, l'istruzione, l'alimentazione.

Sir Hans Wolfgang Singer



(1910-2006)

- Economista dello sviluppo nato in Germania e rifugiato nel Regno Unito
- Ha diretto, tra l'altro, l'Istituto delle Nazioni Unite per la Ricerca sullo Sviluppo Sociale (UNRISD)

Sviluppo, non solo crescita

«Il problema dei paesi sottosviluppati non consiste esclusivamente nella crescita, ma nello sviluppo. Per sviluppo si intende crescita associata ad un cambiamento; quest'ultimo, a sua volta, investe aspetti sociali e culturali, oltre che economici, e fattori qualitativi e non solo quantitativi (...). Il concetto chiave deve quindi essere il miglioramento della qualità della vita.»

(H. W. Singer, *Social Development: Key Growth Sector*, in «International Development Review», marzo 1965)

La «detroneizzazione» del PIL

- Nel settembre del 1970 David Morse, direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO), in un discorso pubblico diventato famoso, offrì al mondo lo slogan «detroneizzazione del PIL».
- Morse propose «di rendere l'occupazione un obiettivo primario, nonché un criterio di sviluppo».

(Arndt 1990, p. 131)

David Abner Morse



(1907-1990)

- Funzionario americano
- Dal 1948 al 1969 è stato direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (International Labour Office – ILO)

L'occupazione come indicatore di sviluppo

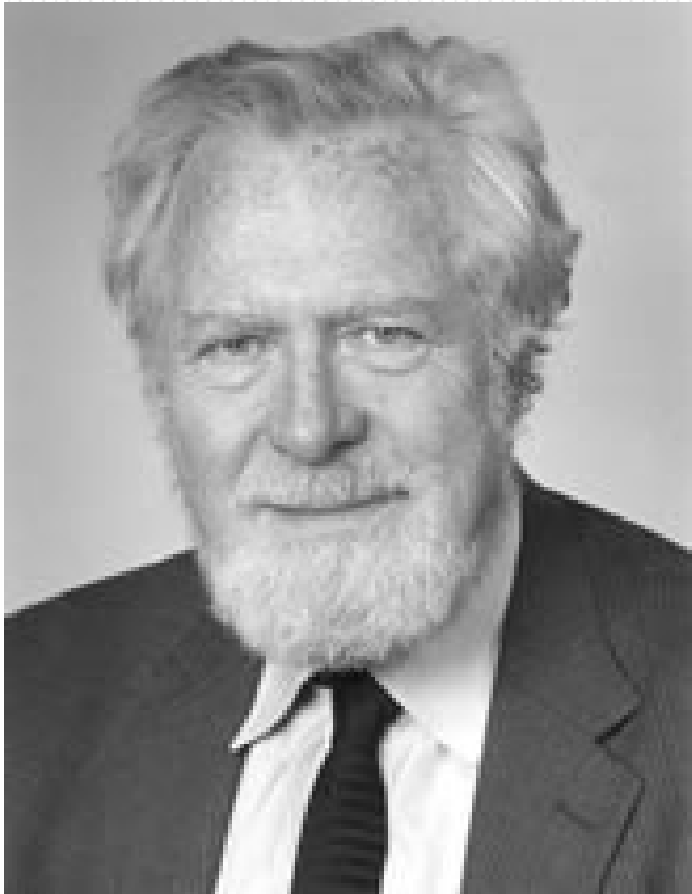
«Tassi inaccettabilmente elevati di disoccupazione e di sottoccupazione – sosteneva Morse – sono stati non solo prevalenti nel corso dell'ultimo decennio, ma di fatto sono spesso aumentati anche in quei paesi in via di sviluppo che hanno raggiunto tassi di crescita economica del tutto accettabili.»

La crescita come problema

«Sembra che la crescita economica non solo non sia in grado di dare una soluzione alle difficoltà sociali e politiche ma, anzi, che determinati tipi di crescita possano causare tali problemi.»
(Seers 1969)

Povertà, disoccupazione, disuguaglianza: «se uno, o due, di questi problemi centrali ha subito un peggioramento – e, in particolare, se tutti e tre gli aspetti sono peggiorati – sarebbe invero strano definire il risultato «sviluppo» anche se il reddito pro capite fosse raddoppiato.»
(Seers 1969)

Dudley Seers



(1920–1983)

- Economista dello sviluppo britannico
- È stato direttore dell'Institute of Development Studies dell'Università del Sussex dal 1967 al 1972.

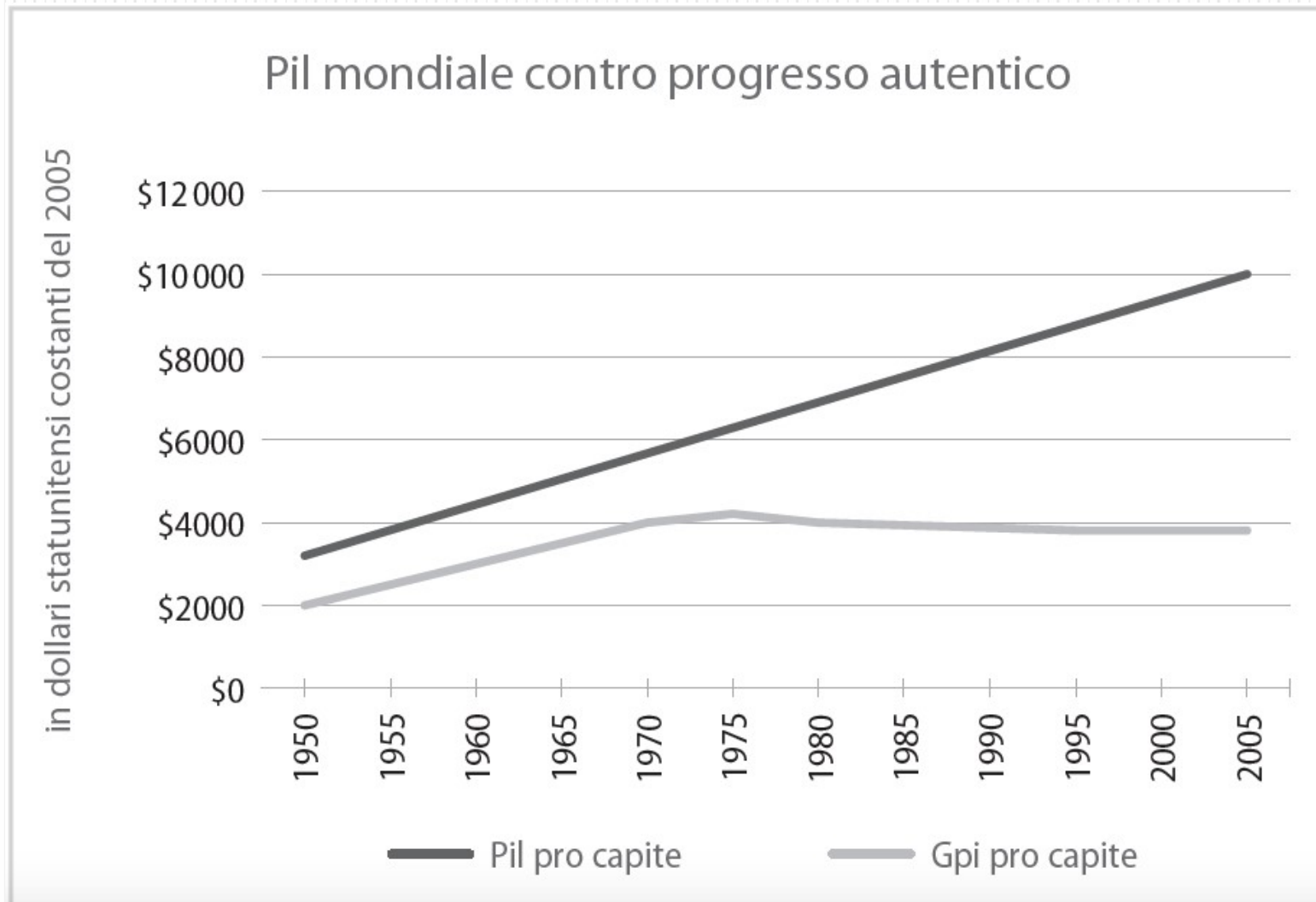
Misure alternative al PIL (mai adottate): il MEW

- MEW (Measure of Economic Welfare): è un indicatore proposto nel 1972 da William Nordhaus e James Tobin (Premio Nobel nel 1981, padre della mai applicata tassa sulle transazioni finanziarie, la «Tobin Tax»).
- Consisteva nella sottrazione dal PIL di alcuni costi relativi a negatività del reddito nazionale (es. i costi dell'inquinamento, ma anche della polizia, che non rappresenta di per sé né ricchezza né benessere) e nell'aggiunta del valore di attività non considerate, come il lavoro domestico e le attività del tempo libero.

Misure alternative al PIL (mai adottate): ISEW e GPI

- ISEW (Index of Sustainable Economic Welfare): è un indicatore presentato nel 1989 da Daly e Cobb e introduce nella misura della ricchezza nazionale correzioni analoghe al MEW.
- GPI (Genuine Progress Indicator) propone invece metodologie e misure totalmente differenti, ma non ha mai trovato applicazione nelle statistiche ufficiali. Tuttavia, una serie storica del PIL e del GPI per gli Stati Uniti a partire dal 1955 mostra che al continuo aumento del PIL corrisponde un GPI in diminuzione, ad indicare un netto peggioramento della qualità della vita.

PIL vs GPI

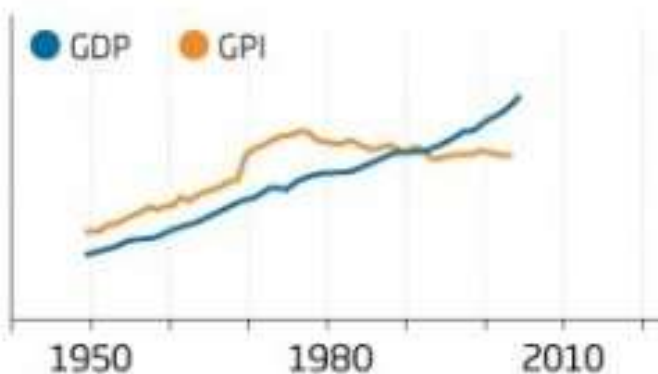


Il declino del progresso autentico

Il *Genuine Progress Indicator* suggerisce che il mondo non è così prospero come ci fa credere il PIL. Il GPI pro capite non è più cresciuto dalla fine degli anni '70.

GLOBAL

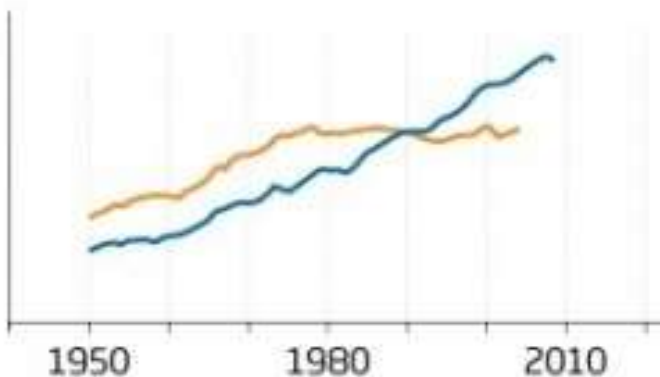
GPI suggests that the world is not as prosperous as GDP indicates



Trends are shown relative to a 1990 baseline

US

In the US, GPI peaked in 1978 and has been dropping slightly since



PIL e povertà

«Un elevato tasso di crescita non ha costituito, e non costituisce tutt'oggi, la garanzia contro il peggioramento della povertà e contro l'esplosione delle tensioni a livello politico. (...)

Ci avevano insegnato ad occuparci solo del prodotto interno lordo, perché poi quest'ultimo si sarebbe preso cura della povertà. Ribaltiamo questa opinione, occupiamoci della povertà perché ciò, a sua volta, si prenderà cura del prodotto interno lordo. In altri termini, preoccupiamoci del *contenuto* del prodotto lordo, ancora più che del suo tasso di incremento.»

(Mahbub ul Haq 1971)

Mahbub ul Haq



(1934-1998)

- Economista e politico pakistano
- Special Advisor nel UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), ha promosso il concetto di Sviluppo umano ed è stato direttore del progetto *Human Development Report*.

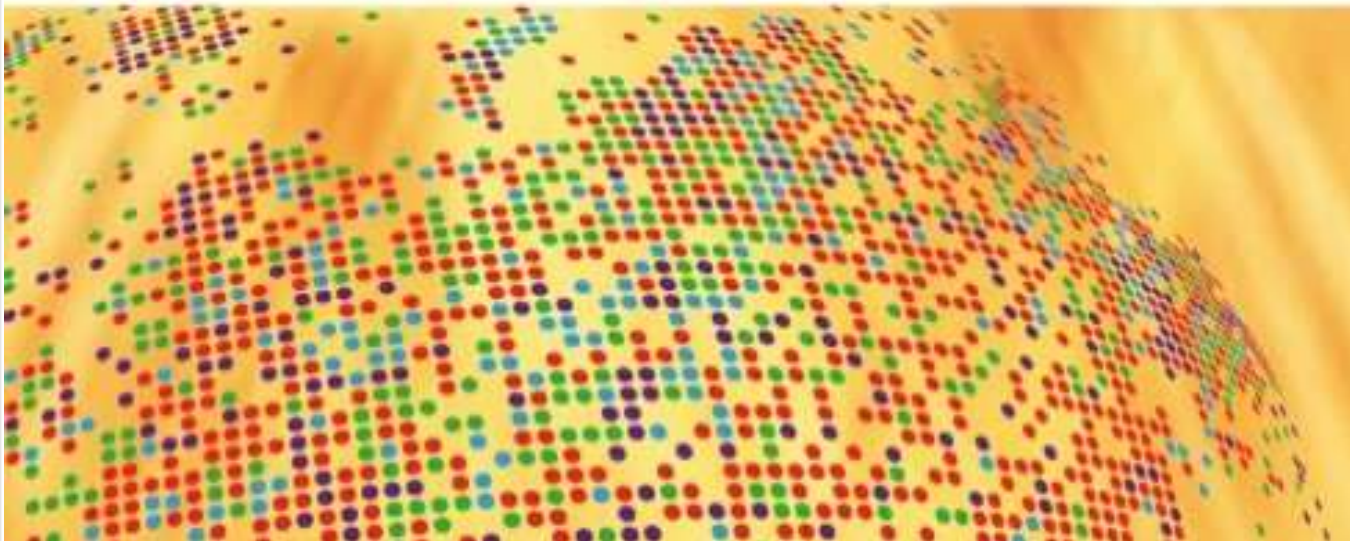
UNPD

Human Development Report **2019**

Beyond income, beyond averages, beyond today:
Inequalities in human development in the 21st century



Empowered lives.
Resilient nations.



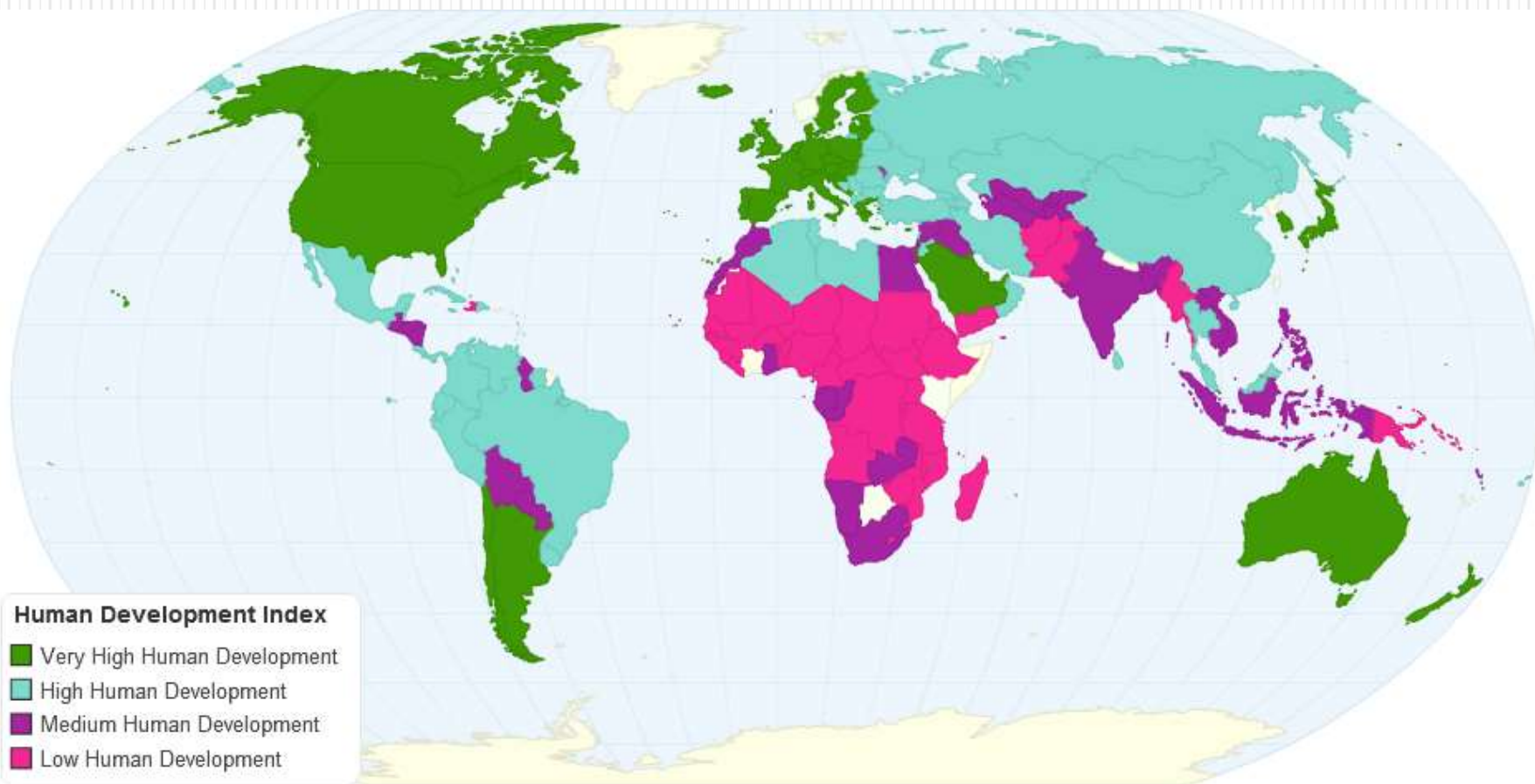
L'indice di sviluppo umano (Human Development Index – HDI)

- Indicatore di sviluppo macroeconomico (reso anche con la sigla ISU) elaborato nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub ul Haq, recepito dall'ONU come misura della qualità della vita dei paesi.
- L'ISU si affianca al PIL, si fonda infatti sulla sintesi di tre diversi fattori: il PIL pro capite, l'alfabetizzazione e la speranza di vita.

Il calcolo dell'HDI

- L'Indice di sviluppo umano varia da 0 a 1 e misura «il soddisfacimento medio in un paese di tre dimensioni di base dello sviluppo umano: una vita lunga e in salute, misurata come speranza di vita alla nascita; l'istruzione, misurata in anni di scolarizzazione; un livello decente di vita, misurato dal PIL pro capite».
- I paesi sviluppati sono tutti ad un valore dell'indice superiore a 0,9 mentre i più poveri tra i paesi a basso reddito sono al di sotto del valore 0,5.

Human Development Index



Human Development Index e i suoi componenti

I primi 15 paesi al mondo (su 189)
per indice di sviluppo umano

HDI rank	Human Development Index (HDI)	SDG 3 Life expectancy at birth	SDG 4.3 Expected years of schooling	SDG 4.6 Mean years of schooling	SDG 8.5 Gross national income (GNI) per capita	
	Value	(years)	(years)	(years)	(2011 PPP \$)	
	2018	2018	2018 ^a	2018 ^a	2018	
VERY HIGH HUMAN DEVELOPMENT						
1	Norway	0.954	82.3	18.1 ^b	12.6	68,059
2	Switzerland	0.946	83.6	16.2	13.4	59,375
3	Ireland	0.942	82.1	18.8 ^b	12.5 ^c	55,660
4	Germany	0.939	81.2	17.1	14.1	46,946
4	Hong Kong, China (SAR)	0.939	84.7	16.5	12.0	60,221
6	Australia	0.938	83.3	22.1 ^b	12.7 ^c	44,097
6	Iceland	0.938	82.9	19.2 ^b	12.5 ^c	47,566
8	Sweden	0.937	82.7	18.8 ^b	12.4	47,955
9	Singapore	0.935	83.5	16.3	11.5	83,793 ^d
10	Netherlands	0.933	82.1	18.0 ^b	12.2	50,013
11	Denmark	0.930	80.8	19.1 ^b	12.6	48,836
12	Finland	0.925	81.7	19.3 ^b	12.4	41,779
13	Canada	0.922	82.3	16.1	13.3 ^c	43,602
14	New Zealand	0.921	82.1	18.8 ^b	12.7 ^c	35,108
15	United Kingdom	0.920	81.2	17.4	13.0 ^e	39,507

Human Development Index e i suoi componenti

Gli ultimi 20 paesi al mondo (su 189)
per indice di sviluppo umano (>0,5)

	Human Development Index (HDI)	SDG 3 Life expectancy at birth	SDG 4.3 Expected years of schooling	SDG 4.6 Mean years of schooling	SDG 8.5 Gross national income (GNI) per capita
170 Afghanistan	0.496	64.5	10.1	3.9 ⁱ	1,746
171 Djibouti	0.495	66.6	6.5 ^e	4.0 ⁱ	3,601 ^u
172 Malawi	0.485	63.8	11.0 ^q	4.6 ⁱ	1,159
173 Ethiopia	0.470	66.2	8.7 ^e	2.8 ^q	1,782
174 Gambia	0.466	61.7	9.5 ^e	3.7 ^q	1,490
174 Guinea	0.466	61.2	9.0 ^e	2.7 ^q	2,211
176 Liberia	0.465	63.7	9.6 ^e	4.7 ⁱ	1,040
177 Yemen	0.463	66.1	8.7 ^e	3.2 ^m	1,433 ^f
178 Guinea-Bissau	0.461	58.0	10.5 ⁿ	3.3 ^l	1,593
179 Congo (Democratic Republic of the)	0.459	60.4	9.7 ^e	6.8	800
180 Mozambique	0.446	60.2	9.7	3.5 ^e	1,154
181 Sierra Leone	0.438	54.3	10.2 ^e	3.6 ^l	1,381
182 Burkina Faso	0.434	61.2	8.9	1.6 ^q	1,705
182 Eritrea	0.434	65.9	5.0	3.9 ⁿ	1,708 ^u
184 Mali	0.427	58.9	7.6	2.4 ^l	1,965
185 Burundi	0.423	61.2	11.3	3.1 ^q	660
186 South Sudan	0.413	57.6	5.0 ^e	4.8	1,455 ^u
187 Chad	0.401	54.0	7.5 ^e	2.4 ^q	1,716
188 Central African Republic	0.381	52.8	7.6 ^e	4.3 ⁱ	777
189 Niger	0.377	62.0	6.5	2.0 ^e	912

Human Development Index 1990-2018

HDI rank	Human Development Index (HDI)							
	Value							
	1990	2000	2010	2013	2015	2016	2017	2018
Human development groups								
Very high human development	0.779	0.823	0.866	0.878	0.886	0.888	0.890	0.892
High human development	0.568	0.630	0.706	0.727	0.738	0.743	0.746	0.750
Medium human development	0.436	0.497	0.575	0.599	0.616	0.625	0.630	0.634
Low human development	0.352	0.386	0.473	0.490	0.499	0.501	0.505	0.507
Developing countries	0.516	0.571	0.642	0.663	0.674	0.680	0.683	0.686
Regions								
Arab States	0.556	0.613	0.676	0.688	0.695	0.699	0.701	0.703
East Asia and the Pacific	0.519	0.597	0.691	0.714	0.727	0.733	0.737	0.741
Europe and Central Asia	0.652	0.667	0.735	0.759	0.770	0.772	0.776	0.779
Latin America and the Caribbean	0.628	0.687	0.731	0.748	0.754	0.756	0.758	0.759
South Asia	0.441	0.505	0.585	0.607	0.624	0.634	0.639	0.642
Sub-Saharan Africa	0.402	0.423	0.498	0.521	0.532	0.535	0.539	0.541

La Commissione Sarkozy

Nel febbraio 2008, il Presidente della Repubblica francese, Nicholas Sarkozy, insoddisfatto dello stato dei dati statistici riguardanti l'economia e la società, ha chiesto a Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean Paul Fitoussi di creare una Commissione, denominata Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale, con l'obiettivo di individuare i limiti del PIL, compresi i problemi della sua misurazione; di considerare quali ulteriori informazioni possono essere richieste per la produzione di più indicatori di progresso sociale; di valutare la fattibilità di strumenti di misura alternativi e di studiare come presentare le informazioni statistiche in modo adeguato.

Il «Rapporto Stiglitz»: una premessa

- Tra il momento in cui la Commissione ha iniziato a lavorare (2008) e il completamento del Rapporto (2011), il contesto economico è cambiato radicalmente: «Stiamo vivendo una delle peggiori crisi finanziarie, economiche e sociali della storia del dopoguerra».
- Alcuni membri della commissione ritengono che una delle ragioni per le quali la crisi ha colto molti di sorpresa è che non avevamo messo a fuoco la giusta serie di statistiche ufficiali.
- Se ci fosse stata più consapevolezza dei limiti dei sistemi di misura standard, come il PIL, ci sarebbe stata meno euforia per i risultati economici negli anni precedenti alla crisi.
- Il PIL non è sbagliato in quanto tale, ma erroneamente utilizzato. Ciò che serve è una migliore comprensione degli usi appropriati di ogni misura.

Il «Rapporto Stiglitz»: le conclusioni

- Ciò che misuriamo influenza quello che facciamo: il PIL misura soprattutto la produzione di mercato, anche se è stato trattato spesso come se fosse una misura del benessere economico. Confondere i due aspetti può portare ad indicazioni fuorvianti sul benessere delle persone e causare decisioni politiche sbagliate.
- Per definire che cosa significa il benessere deve essere utilizzata una definizione multi dimensionale che prenda in considerazione un'ampia serie di variabili (salute, istruzione, inclusione sociale, partecipazione politica, ecc.).
- Da tempo è evidente che il PIL è un parametro inadeguato per misurare il benessere nel tempo, in particolare nelle sue dimensioni economiche, ambientali e sociali, aspetti che sono spesso riferiti alla sostenibilità.

“Benessere equo e sostenibile” (BES)

Il progetto Bes nasce nel 2010 per misurare il benessere equo e sostenibile, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i **Sustainable Development Goals (SDGs)** delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi. (Istat)

BES: un approccio multidimensionale

- Un set di 130 indicatori illustra le 12 dimensioni (domini) rilevanti del benessere.
- I dati sono aggiornati e commentati annualmente nel Rapporto Bes (Istat).

I 12 domini: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo: paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi.

Sustainable Development Goals (SDGs) - Obiettivi di sviluppo sostenibile

RAPPORTO 2019

